Y10
1992 un anno insieme con...
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Giovedì 27 febbraio 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Protesta Confcommercio per l'11 marzo prossimo saracinesche abbassate «Si dimettano questi politici»

Contro la giunta serrata dei negozianti

Serrata dei commercianti romani contro la giunta Carraro. A proclamarla, per mercoledì 11 marzo, è la Confcommercio. «L'attuale amministrazione ha dimostrato un'assoluta incapacità di governo», sostiene il presidente dell'associazione, Paolo Trani. La rivolta della base contro i politici inefficienti e la sponsorizzazione di Pietro Alfonsi, presidente della Confcommercio, nelle liste Dc. Protesta la Cisl.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

I commercianti romani chiedono le dimissioni della giunta Carraro, e a sostegno di questa richiesta attueranno una prima serrata mercoledì 11 marzo: una seconda l'hanno programmata, se sarà necessario, per il giorno d'insediamento del nuovo Parlamento. Quella della Confcommercio di Roma è una vera è propria dichiarazione di guerra all'Amministrazione capitolina, accusata di «immobilismo costante» e di «assoluta incapacità». La serrata - ha spiegato nel corso di una conferenza stampa Paolo Trani, presidente della Confcommercio romana - ha una motivazione «tutta politica». All'indice non è un singolo provvedimento ma l'intera azione di Carraro e dei suoi assessori. E per chiarire meglio il giudizio liquidatorio dei commercianti, Trani è ricorso ad una metafora calcistica: «Questa giunta - ha affermato- è come una squadra priva di idee, senza grandi giocatori ma anzi piena di brocchi (gli assessori) e con un allenatore (il sindaco), non all'altezza del compito affidatogli». Quella dipinta dai dirigenti della Confcomercio è una Roma degradata, invivibile, abbandonata dai turisti, taglieggiata dalla malavita, e i commercianti - sottolineano- sono «i primi ad essere danneggiati da questo degrado sociale ed economico». «Se traduciamo questo desolante quadro di non governo in vita quotidiana - sostiene Paolo Trani - rileviamo lo stato di confusionalità ed inefficienza per ciò che riguarda le infrastrutture che potrebbero rilanciare il ruolo di Roma (ad esempio i nuovi Mercati Generali) e gettare le basi per riorganizzarla. Per non parlare poi dei "balletti" sulla localizzazione delle aree dell'Auditorium e di una politica antitraffico che ha acuito la crisi economica, provocando numerosi licenziamenti soprattutto nel centro». «Non solo nulla è stato fatto per rendere Roma più vivibile - incalza Trani - ma si è anche lontani dall'attuazione di quegli strumenti di governo previsti dalla riforma delle autonomie locali e dalla legge "241" sulla trasparenza della pubblica amministrazione». Un non-governo che - secondo la Confcommercio- si è tradotto anche in nuove e «inique» imposte locali per la categoria, come il raddoppio della tassa sulla raccolta dei rifiuti o quella per l'occupazione di suolo pubblico, «che non sono commisurate ad alcun servizio ma solo alla misura dell'inadeguatezza dell'attuale Amministrazione capitolina, la peggiore degli ultimi dieci anni». La rivendicazione del senso «tutto politico» della serrata dell'11 marzo compiuta dai dirigenti della Confcommercio - per il clima elettorale in cui s'inserisce e per l'aperto sostegno alla candidatura nelle liste della Dc di Pietro Alfonsi, presidente nazionale dell'associazione dei commercianti- ha fatto avanzare, anche nella conferenza stampa, il sospetto che il vero obiettivo della serrata fosse il *socialista Carraro*. In fondo, si è fatto rilevare, i problemi insoluti denunciati oggi dalla Confcommercio sono gli stessi che le giunte precedenti, quelle dei democristiani Signorello e Giubilo, avevano lasciato marcire, senza per questo ricevere le invettive, e le serrate, scagliate verso Carraro. «L'attuale sindaco è una persona rispettabilissima - precisa un imbarazzato Trani - ma la sua incapacità di governo è sotto gli occhi di tutti». Per quanto riguarda poi il sostegno alla candidatura Dc di Alfonsi, il presidente dei commercianti romani è lapidario: «Ormai abbiamo bisogno di una nostra presenza diretta dove si decide, evitando le deleghe». Rimane, però, senza risposta il perchè solo la Democrazia cristiana sia stata ritenuta dalla Confcommercio «degna» di rappresentare la categoria. «Forse siamo stati troppo tiepidi nel passato verso i politici - ammette autocriticamente Pietro Morelli, che ha guidato la battaglia dei commercianti di Ostia "pretese" dalla circoscrizione - ma oggi è la base dell'associazione a premere perchè si radicalizzi la lotta. I commercianti non ne possono più di amministratori inefficienti e per giunta spocchiosi». Contro la linea dura adottata, non senza contrasti interni, dalla Confcommercio si è schierato il segretario generale della Cisl romana, Mario Ajello, che ha auspicato l'affermarsi tra i commercianti di un maggior «protagonismo programmatico» contro una logica di contrapposizione «sterile e perdente». Un'invito che i dirigenti della Confcommercio hanno, almeno per il momento, rispedito al mittente, proponendo invece a Confesercenti, artigiani, piccola e media industria di associarsi alla loro battaglia per portare Roma «all'altezza delle altre capitali europee».

Siglato il protocollo che impegna tutti i partiti al rispetto delle regole nella campagna elettorale

Il prefetto Caruso avverte «In tribunale i politici che imbratteranno i muri» Fiori (dc): «Denuncio tutti»

Decalogo per le elezioni Guerra a manifesto selvaggio

Presentato ieri in Prefettura il protocollo per la disciplina della campagna elettorale. Il regolamento, firmato da tutti i partiti, dichiara guerra ad affissione selvaggia, mentre aumenta da 500 a 1000 gli spazi a disposizione delle forze politiche. Per i trasgressori le multe saranno salatissime. E il prefetto Carmelo Caruso ha paventato la possibilità di trascinare i candidati davanti al magistrato.

ANNA TARQUINI

Manifesti elettorali «abusivi», attaccati proprio sotto il divieto

Ammenda fino a un milione di lire per chi è sorpreso ad affiggere manifesti elettorali fuori dagli spazi consentiti e divieto di organizzare comizi nelle piazze di maggior pregio architettonico. Persino per l'utilizzazione di piazza Navona, sede storica delle manifestazioni elettorali inclusa nella lista dei luoghi negati ai comizi, potrebbe esserci qualche problema. Il Prefetto Carmelo Caruso, dietro richiesta di radicali, repubblicani e rifondazione, si è riservato di decidere, in una successiva riunione che si terrà insieme ai capilista, se concederne l'utilizzo a tutti i partiti per due volte: all'inizio e alla fine della campagna elettorale. Il protocollo per la disciplina della propaganda elettorale – presentato ieri in Prefettura e firmato all'unanimità dai rappresentanti di tutti i partiti politici – detta dunque regole più dure. Ma soprattutto dichiara guerra ad «affissione selvaggia»: gli spazi disponibili verranno portati da 500 a 1000 e divisi in parti uguali tra tutti i partiti, ai trasgressori verranno applicate pesanti ammende. Ma non solo: il Prefetto si è anche impegnato a trascinare davanti al magistrato i candidati che imbratteranno la città con i manifesti. Intanto, l'appello lanciato nei giorni scorsi dal presidente della prima circoscrizione Enrico Gasbarra che ha dato mandato ai vigili di pattugliare le vie del centro per individuare i manifesti abusivi e multare candidati e partiti responsabili ha raccolto le adesioni dell'VIII circoscrizione e del WWF che impegnerà gruppi di volontari per la disaffissione. E non sono mancate le polemiche. Il democristiano Publio Fiori ha annunciato che presenterà una denuncia alla procura della repubblica contro i presidenti delle circoscrizioni, i funzionari comunali e i vigili che strapperanno i manifesti abusivi dei soli politici. «Se è possibile contravvenzionare e staccare i manifesti dei politici – ha detto Fiori – non vedo perchè non si fa lo stesso con gli altri manifesti che infestano da sempre i muri della capitale».

Ma il protocollo indica anche la regolamentazione delle ore e dei luoghi dove sarà possibile organizzare i comizi elettorali. Ecco le regole. **Affissioni.** Sono proibite tutte le affissioni al di fuori degli spazi predisposti dal Comune. In particolare non potranno essere fatte iscrizioni murali e quelle su monumenti e opere d'arte. Inoltre, a partire dal sei marzo, è vietata ogni forma di propaganda a carattere fisso in un luogo pubblico. I volantini debbono essere distribuiti a mano. **Altoparlanti.** Dal 6 marzo al 3 aprile l'uso di altoparlanti è consentito solamente per l'annuncio della manifestazione elettorale, dalle 9 alle 21.30, il giorno del comizio e in quello che lo precede. **Piazze.** I rappresentanti dei partiti hanno concordato di non richiedere per svolgere i loro comizi piazza del Campidoglio, piazza di Spagna, piazza Viminale, piazza Venezia, piazza del Quirinale, piazza Barberini, piazza Colonna, piazza San Lorenzo in Lucina, piazza Montecitorio, piazza del Parlamento, piazza dei Cinquecento, piazza Augusto Imperatore, piazzale di Porta Pia, piazza Ungheria, piazza del Portico di Ottavia, piazza Fontanella Borghese e piazza Mignanelli. Ogni partito potrà invece utilizzare per due volte piazza del Popolo e piazza Navona. Per ragioni di traffico, durante le manifestazioni che si svolgeranno in piazza Santi Apostoli dovrà essere garantita la libera circolazione delle auto in via IV Novembre e via Cesare Battisti. **Orari.** I comizi dovranno essere effettuati dalle ore 9 alle 22, con un' interruzione dalle 14 alle 16. Nell'ultima settimana, dal 28 marzo al 3 aprile, i comizi potranno svolgersi fino alle 24. **Propaganda elettorale.** Il 4, 5 e 6 aprile sono vietati i comizi, l'affissione di manifesti, e ogni forma di propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali.

Il numero del Comune da chiamare è 1678.66.036. Primo passo verso la trasparenza

Attivato il telefono anti-tangente Si possono denunciare abusi e disservizi

Arriva la linea verde del Comune per i cittadini che vogliono segnalare irregolarità e disfunzioni degli uffici pubblici. Il numero di telefono è 167866036 (la chiamata è gratuita), la linea sarà attiva nei giorni feriali. Non verranno però prese in considerazione le «denunce» anonime. È il primo passo dell'operazione-trasparenza, di cui il Comune ha cominciato a parlare un anno fa.

Inefficienze, procedure irregolari: se gli uffici pubblici si comportano «male», da oggi i cittadini hanno qualcuno con cui protestare. Il Comune, infatti, ha appena istituito una linea «verde» che raccoglierà le segnalazioni. Il numero è 167866036, la telefonata sarà gratuita.

È il primo passo dell'operazione-trasparenza, di cui il Campidoglio ha cominciato a parlare quasi un anno fa, nei giorni del caso-Pancino (il commerciante che fece arrestare chi gli aveva chiesto una tangente di venti milioni per una licenza commerciale).

Il Comune ha annunciato ieri con un comunicato l'attivazione della linea verde. Nel testo, il termine *tangente* non compare nemmeno una volta; vi si parla comunque di «irregolarità, ritardi o disfunzioni», che i cittadini potranno segnalare al Comune via telefono. Non saranno però accettate le «denunce» anonime (che invece polizia e carabinieri tendono a prendere in considerazione, se circostanziate); chi si rivolge al numero verde dovrà perciò fornire il proprio nome e il proprio indirizzo, altrimenti la segnalazione sarà scartata. Il Campidoglio, inoltre, per evitare equivoci, precisa che il servizio non deve essere inteso come uno sportello-reclami o un ufficio-informazioni: «ad esso dovranno rivolgersi solo coloro che siano in grado di segnalare fatti, circostanze, anomalie e disservizi specifici».

La linea sarà in funzione nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18 (escluso il sabato pomeriggio). Che fine faranno le segnalazioni? Verranno «girate» alle forze di polizia? Il Comune, su questo, per il momento offre una risposta generica: «Le telefonate saranno automaticamente registrate su nastro e i fatti segnalati saranno portati a conoscenza degli uffici competenti per le conseguenti iniziative». Probabilmente, solo tra qualche settimana, a seconda di come sarà accolta dalla gente l'iniziativa, il Comune saprà esattamente come comportasi. Per il momento, comunque, sembra garantito un controllo negli uffici segnalati.

E il resto dell'operazione-trasparenza? Non si parla ancora degli sportelli informativi che dovranno essere aperti nelle circoscrizioni. Secondo la giunta, serviranno ai cittadini per avere immediate notizie circa lo stato delle pratiche, i documenti mancanti, ecc. Il Comune ne ha parlato per la prima volta 310 giorni fa, ma per ora sembra che al progetto non stia lavorando nessuno.

È arrivato, invece, il telefono verde. L'aveva proposto il consiglio comunale alcune settimane fa, votando un ordine del giorno che impegnava il sindaco Franco Carraro e la giunta ad attivare una linea «d'aiuto» per i cittadini.

Lettera del datore di lavoro

«Operai, non fate sport troppi incidenti e assenze»

«Abbiamo constatato il verificarsi di assenze per malattia dovute a incidenti per la partecipazione a gare sportive (calcio e calcetto), ad attività varie (pesca e raccolta di frutti di mare), a lievi incidenti stradali. Se si ripetono tali avvenimenti siamo costretti a chiedere il rimborso del costo sostenuto dall'azienda per i periodi di malattia». La sintassi incerta è quella della direzione dell'azienda metalmeccanica «Mario Guerrucci» di Civitavecchia. L'avvertimento ai 180 dipendenti è però chiaro: meno tempo libero, niente pesca subacquea e partite a tennis. Questo è il senso della raccomandata, recapitata a tutti i dipendenti del settore metalmeccanico ed edile, della azienda che opera nella manutenzione delle centrali Enel. Un avviso che ha raggiunto anche i 25 lavoratori che in questi giorni hanno ricevuto un'altra missiva della Guerrucci: quella con l'avviso del loro licenziamento. Prima 15, poi 20, in questi ultimi giorni 25 tute blu sono rimaste senza lavoro. A marzo l'azienda si prepara a un nuovo «snellimento» interno con altri licenziamenti. Il motivo: non c'è lavoro, non ci sono più le commesse per la manutenzione della centrale Enel di Fiumaretta, chiusa dopo il secondo, grave incidente del 28 ottobre del '91. «Una motivazione che non regge, una provocazione antisindacale – commenta Ivano Tassarotti, segretario della Fiom Cgil».

A Fiumaretta sono ancora impegnati sei operai della Guerrucci. La causa dei licenziamenti va ricercata nelle giuste richieste dei consigli di fabbrica che hanno dato fastidio al padre padrone Mario Guerrucci. □*Si.Se.*

Dei 15 miliardi chiesti dal Comune, ne arrivano solo due e mezzo. Villa Maraini nei guai

Contro la droga solo gli spiccioli

Dei quindici miliardi richiesti al governo per finanziare progetti nel campo delle tossicodipendenze, il Comune di Roma ne ha ricevuti solo due e mezzo. Andranno in gran parte all'Enaip e 300 milioni (sul miliardo richiesto) alla Fondazione Villa Maraini, che rischia la chiusura per mancanza di adeguati finanziamenti. Da aprile installati otto distributori di siringhe monouso.

Invece dei 15 miliardi chiesti dal Comune di Roma, il ministero degli Affari sociali ne ha concessi solo due e mezzo per finanziarie i progetti elaborati dalle Associazioni impegnate nel campo delle tossicodipendenze. A renderlo noto è stato ieri l'assessore alla Sanità Gabriele Mori nel corso di un incontro con i giornalisti per illustrare tutti i progetti, finanziati e non, delle associazioni che operano a Roma: Villa Maraini, Enaip (Ente nazionale Acli istruzione professionale), Parsec, Caritas, Biscione. Quei dodici miliardi e mezzo negati dal ministro Rosa Russo Jervolino hanno parzialmente raffreddato l'entusiasmo dell' Assessore capitolino, apparso contrariato per il tiro mancino giocatogli dalla sua collega democristiana. «Il ministro Jervolino - ha affermato con un certo nervosismo Mori - ha mostrato un encomiabile interessamento per le nostre iniziative. Ma ora il suo dicastero dovrà darci una mano nel finanziamento dei progetti a valenza pluriennale e di quelli per i quali ancora non abbiamo visto una lira». «Se questa è l'entità dell'impegno contro la droga sbandierato dal Governo c'è poco da sperare», commenta sconsolato uno dei partecipanti alla conferenza stampa congiunta Comune - Associazioni di aiuto ai tossicodipendenti. Comunque sia, l'assessore alla Sanità ha annunciato che verso la metà di aprile saranno installati nei luoghi più frequentati dai tossicodipendenti gli otto distributori di siringhe (tecnicamente chiamati scambiatori elettrici) acquistati dal Comune e affidati all'Amnu per quel che riguarda il caricamento e lo svuotamento delle siringhe. La distribuzione sarà gratuita ma per evitare il rischio di contagio il tossicodipendente in cambio della siringa sterile dovrà mettere quella usata. Dei due miliardi e mezzo stanziati nel 1991 dal ministero, 500 sono stati assegnati all'Enaip per il progetto di prevenzione rivolto ad adolescenti a rischio di emarginazione sociale e di tossicodipendenze. L'Enaip ha ottenuto inoltre 500 milioni per un progetto integrato per la riabilitazione, la formazione e l'inserimento sociale e lavorativo per portatori di Aids e circa un miliardo e 50 milioni per un progetto di «prevenzione terziaria per giovani a rischio colpiti da tossicodipendenza provenienti dal carcere e soggetti colpiti da fenomeni di tossicodipendenza di ritorno». Trecento milioni sono stati destinati per il «telefono in aiuto» della Fondazione Villa Maraini (sul miliardo e 149 milioni richiesti) che saranno integrati dalla Giunta - ha garantito l'assessore Mori - con altri trecento milioni provenienti da fondi comunali. Ma la Fondazione Villa Maraini rischia nel frattempo di chiudere per mancanza di adeguati finanziamenti. Infine 50 milioni, stanziati sempre dal ministero, sono stati integrati con 200 milioni di fondi comunali per i distributori di siringhe monouso. Per i progetti rimasti senza finanziamento il Campidoglio ha già presentato la richiesta di copertura al ministero. Il tutto nel segno di un più stretto legame tra l'intervento sociale e quello sanitario. Un legame segnalato dalla moderna realtà metropolitana, e dal malessere che in essa si esprime, che ha spinto il sindaco Carraro ad annunciare ieri che nella Giunta capitolina «rimpastata» dopo le elezioni politiche del 5 aprile «quasi certamente l'assessorato alla Sanità e quello ai Servizi sociali verranno accorpati». □*A.C*

Sicurezza negli stadi Summit per il derby

Domenica c'è il derby Lazio-Roma, e ieri il prefetto Carmelo Caruso si è incontrato con i rappresentanti delle due società di calcio e con le forze dell'ordine per discutere la questione-sicurezza. Durante la riunione, dall'assessore provinciale allo Sport, il liberale Achille Ricci, è arrivata anche una curiosa proposta contro la violenza. Lui la chiama «È solo un gioco, scambiamoci i colori». L'iniziativa consiste nell'organizzare, alla vigilia delle partite all'Olimpico, incontri tra le tifoserie. Gli «avversari» dovrebbero scambiarsi gagliardetti, sciarpe e bandiere, per «imparare a conoscersi». L'assessore Achille Ricci è convinto che sia la ricetta per prevenire gli episodi di violenza in occasione delle partite di calcio. E promette che la Provincia, per questi incontri, metterà a disposizione le sale degli ostelli. Se ne parlerà, comunque, durante il prossimo campionato.

Cassino Incriminato l'ex direttore della Fiat

Per la morte di un operaio, sono stati rinviati a giudizio Carlo Bertone, ex direttore dello stabilimento Fiat a Cassino, e cinque dipendenti, Alessandro De Robbio, Giovanni Macari, Santino Petricca, Gino Fnttella, Mario Pastena. Il 20 gennaio del 1988, nello stabilimento di Cassino, Antonio Proia, operaio, fu investito da una scarica elettrica sprigionatasi da un robot durante la fase di saldatura di una scocca. Antonio Proia morì durante il viaggio verso l'ospedale.

«È un sequestro!» Ma la polizia trova il «rapito» a casa sua

«Hanno sequestrato mio nipote!», l'allarme è scattato alle 20,30 di ieri. Ma nel giro di un'ora gli uomini della mobile sono arrivati a capo della faccenda. Non si trattava di un rapimento, bensì di una lite per motivi di viabilità. L'«incidente» si è verificato sulla via Cassia, all'altezza del Grande raccordo anulare. Il capoverdiano Soarez Francisco Teofilo, 32 anni, era in compagnia del nipote diciottenne Emanuel Oliveira Duarte. Nei pressi di uno stop, la sua auto è stata affiancata da una Fiat «Uno» bianca con a bordo tre persone. Contro Suarez sono subito partiti gli insulti, poi è volato qualche schiaffo. Nel corso del parapiglia, il nipote del capoverdiano è fuggito. Lo zio però non se ne è accorto, ha creduto che il giovane fosse stato portato via dagli uomini della «Uno» bianca. La polizia, così, ha cominciato a setacciare la zona. E giunta in via Mastriglia (zona Tomba di Nerone), ha trovato il diciotenne Duarte, tranquillo, a casa sua.

Chiesto il rinvio a giudizio per il geometra di Ostia

Il sostituto procuratore Cesare Martellino ha chiesto il rinvio a giudizio di Francesco Lamonaca, il geometra di Ostia, in servizio presso la XV ripatrizione (edilizia privata), accusato di avere intascato una tangente di trentacinque milioni per «agevolare» l'iter di una concessione edilizia per un circolo sportivo. Francesco Lamonaca, che era responsabile dell'ufficio tecnico di ripartizione nella zona di Ostia-Casalpalocco, fu arrestato il 26 novembre 1991 dai carabinieri, subito dopo avere intascato diciassetti milioni, cioè la seconda «rata» della tangente. Adesso è accusato di concussione aggravata. Lo denunciò il responsabile del circolo sportivo.

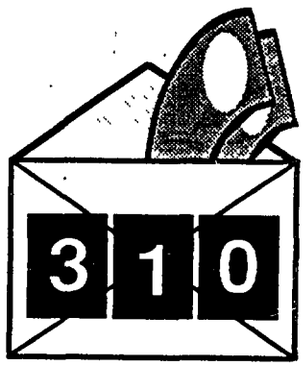
«Acqua traversa» Aperta l'inchiesta sui cantieri

Le presunte irregolarità sulla destinazione dell'«Acqua Traversa» sono al centro di un'inchiesta, avviata dal giudice Cesare Marellino. Il fascicolo è stato aperto in base a un esposto presentato da un giornalista, residente nella zona dove sono in attività i cantieri. Dovranno essere accertate, in particolare, eventuali responsabilità nella destinazione d'uso della zona, dove sono già stati allestiti dodici cantieri. La giunta comunale ha appena approvato una nuova mini-variante al piano regolatore (la precedente era stata bocciata dal Comitato regionale di controllo), per salvaguardare il comprensorio dell'«Acqua Traversa». Ma questo nuovo atto non è ancora stato ratificato dal consiglio comunale. L'assessore all'Urbanistica Antonio Gerace (dc) ha chiesto al magistrato di essere convocato: «per tutelare la mia immagine di cittadino e di pubblico amministratore».

Casale di San Basilio Morti due ragazzi in un incidente

Correvano, l'auto andava troppo forte ed è uscita di strada, finendo contro un albero. Così sono morti ieri sera due ragazzi, Katiuscia Lombardi, diciotto anni, e Silverio Antonelli, ventuno. L'incidente è avvenuto poco dopo le 21 in via Casale di San Basilio. I due giovani sono stati portati via da un'ambulanza; quando sono arrivati al Policlinico Umberto I, erano già morti.

CLAUDIA ARLETTI



Sono passati 310 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Il telefono è stato attivato manca tutto il resto